

ABBRONAMENTI
Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Estero: il doppio

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9
Telefono 6

Logica socialista

Messi alle strette, i socialisti di Cesena si dibattono: del re non parlano più (ahi, ahi, quel Baldini!); rispondono soltanto che non furono contrari alla guerra perchè sparge sangue (ma dappertutto, persino nelle vignette, *silicet*, di Scalarini, quello è sempre il loro motivo tolstoiano, antimarxista e speculatore) ma perchè era guerra di imperialismi.

Allora, distinguono tra guerra e guerra. Cosa che finora non avevano mai voluto fare. E, ricondotta la questione in questi termini, tornano ad ammanire il solito piatto: che non sa più di nulla, dacchè non soltanto le responsabilità della guerra sono bene accertate, il militarismo prussiano è spezzato, le terre irredente (non irredenti) sono liberate, ventiquattro coronati sono andati a spasso, e le repubbliche sociali son sorte sulle rovine degli imperi feudali.

Poi, cercano di metterci in imbarazzo. « O voi repubblicani condannate ogni sottomovimento che sia cruento e fonte di sanguinoso conflitto, e allora, con la rivoluzione, dovete condannare la guerra in genere e la guerra imperialista in specie. O non vi sentite di farlo, e allora discutete la rivoluzione per altre ragioni che non siano le sciaccallesche speculazioni sul terrore russo ».

Semplice e breve risposta: noi condannammo e condanniamo la guerra se imperialista; non condannammo mai e non condanniamo la rivoluzione in sé; discutiamo quella russa per i suoi risultati nel campo produttivo e sociale, non per il terrore; siamo contro il blocco dell'Intesa; abbiamo sempre espresso il nostro pensiero sereno sull'esperimento sanguinoso ma grandioso che si compie in Russia; neghiamo che si possa applicarlo in Italia.

Ma quando vi sentiamo dire: « Volete la pace? Venite con noi. Gli interventisti hanno fatto morire mezzo milione di uomini », rispondiamo, ed è nostro diritto, che la vostra profferta è una menzogna, che la promessa del paradiso è una menzogna, perchè in Russia la rivoluzione ha fatto duecentomila vittime, instaurato il terrore, scatenato la guerra civile; perchè, a giudizio nostro, cui dai autorevole conferma il Turati, dal massimalismo trionfante in Italia nascerebbe ineluttabilmente prima la guerra civile, poi un'altra guerra europea.

MOCCOLI

Tiran fuori la frase di Turati sugli stemmi e sui sali e tabacchi, per contrapporla alle precise e continue e non « dubitative » asserzioni che dai discorsi di Turati riproduciamo, e che terribilmente li seccano.

Moccoli... Con una frase vecchia di dieci anni fa e detta in circostanze affatto diverse, non si distruggono le tassative verità di oggi: « Il massimalismo è la guerra, è un fenomeno reazionario. L'Internazionale è un mito. Ogni regime di dittatura rende monarchici anche a non volere ». E il resto.

Signori, andate a letto al buio.

Le otto ore di lavoro, la rappresentanza proporzionale, il suffragio femminile, le assicurazioni obbligatorie per gli operai e per i contadini: quanto tempo ci sarebbe voluto a conquistar tutto questo! E invece, dopo la guerra, ci son voluti pochi mesi.

Perchè la guerra ha aperto orizzonti nuovi e accelerato il progresso sulla via della libertà. Uno sforzo ancora, per la libertà repubblicana.

L'ON. BRUNELLI INTERVENTISTA?

Abbiamo inviato agli amici di Castelbolognese il volantino dei socialisti di Cesena in risposta alla nostra pubblicazione circa il manifesto interventista firmato dall'on. Umberto Brunelli. Ecco che cosa ci rispondono:

Il manifesto fu redatto da Tosi Sante e letto in un'adunanza, e siccome il Biancini socialista, altro firmatario del manifesto, non era presente, prima di darlo alle stampe un membro del Comitato gli portò la minuta del manifesto perchè ne fosse informato. Il Biancini nulla obiettò ed il manifesto venne pubblicato ed affisso replicatamente e ad intervalli per due mesi consecutivi. Non è a conoscenza, nè consta che i socialisti abbiano mai nei primi tempi protestato, nè fatto eccezioni.

Le nostre affermazioni non temono smentite.

Aggiungiamo che sta di fatto che gli anarchici di Castelbolognese, parlando giorni sono in contraddittorio con l'on. Brunelli esaminano il manifesto in parola e il Brunelli non seppe cosa rispondere.

Oggi corre ai ripari ma le sue scuse non attaccano. E così finisce la « losca manovra ».

Per chi finga di ignorarlo: nei comizi pubblici del P. R. I. si è concesso e si concede SEMPRE il contraddittorio.

Socialisti del Kaiser

Se avessero vinto i tedeschi, non avrebbero mai avuto la potenza di assediare con le armi e affamare col blocco un popolo di 100 milioni di abitanti.

L'Intesa, vincitrice, può compiere questa immensa barbarie contro la Russia, superando in crudeltà tutte le barbarie compiute da tedeschi.

E' un manifesto del Kaiser?

No. E' un volantino dei socialisti di Cesena.

Abbiano il coraggio di trarre le conseguenze logiche da quello che hanno scritto. Scrivano che

sarebbe stato meglio che vincessero la Germania e l'Austria, che l'Italia fosse battuta con le altre Nazioni dell'Intesa, che ci avessero imposto l'indennità di chissà quanti miliardi, che avesser lasciato le nostre terre all'Austria, portandoci via per giunta un pezzettino di Friuli.

Se no, si pigliano su di cialtroni. Per non dir peggio.

I CANDIDATI REPUBBLICANI



- P. TARONI
- U. COMANDINI
- U. MAZZOLANI
- G. B. PIROLINI
- P. SCHINETTI
- F. DE CINQUE
- C. MACRELLI
- M. GIBELLI

La lista elettorale repubblicana è contrassegnata dalla FOGLIA d'EDERA qui riprodotta.

Il candidato americano

Colpi di grancassa: Goffredo Bellonci, Goffredo Bellonci, Goffredo Bellonci, Goffredo Bellonci. In un articolo sul Resto del Carlino, tutto una esaltazione del « giovane candidato », è detto che « non è agli uomini che la lunga vita politica ha consunto come vecchie monete, anche se il loro valore non è diminuito, che si può chiedere lo slancio » etc. Tanti rallegramenti ai compagni di lista del « giovane candidato », onorevoli Rava, Facchinetti, Albicini e Cavina.

Vieni meco...

Mazzini non va gabellato per un socialista: il suo cooperativismo lo pone accanto ai riformatori borghesi alla Luzzatti e nulla più. Spartaco, anno 1919, num. 19.

Il Grande Maestro Giuseppe Mazzini... Spartaco, anno 1919, num. 25.

I SOCIALISTI vogliono sapere se i nostri deputati, eletti, voteranno le spese militari.

Facile rispondere.

Voteranno no se si tratterà di spese volte a conservare gli attuali ordinamenti militari, le ferme lunghe e gli eserciti stanziati.

Voteranno sì per la progressiva trasformazione degli armamenti nel sistema della nazione armata come avviamento al disarmo.

Ma loro questi li chiamano « giri di parole per nascondere il pensiero ».

Contadini!

I socialisti sfuggono alla questione che abbiamo posto dinanzi a voi. Vi dicono belle parole ma non negano e non possono negare che in regime comunista, in Russia e anche in Ungheria, quando c'era anche in Ungheria il regime comunista, i prodotti della terra li requisiscono, per amore o per forza, le guardie rosse.

A GOFFREDO BELLONCI

Goffredo Bellonci, toccato sul vivo, ha reagito con una lettera che *Il Cittadino* ha ospitato e che un volantino ha riprodotto, nella quale egli tenta di spostare la questione, per non rispondere. Al volantino, condito di ingiurie per gli « slealissimi nemici », il Comitato elettorale repubblicano ha risposto così:

Goffredo Bellonci spera invano di trascinarti sul terreno delle personalità. Se egli vorrà questo, noi repubblicani siamo disposti a seguirlo fin dove e fin quando vorrà, in ogni campo della vita pubblica e privata di tutti i nostri uomini - di tutti. Ma non intendiamo prestarci ad un gioco che svia la polemica dal TERRENO IMPERSONALE su cui l'abbiamo posta.

Di Goffredo Bellonci abbiamo detto: che è stato neutralista e germanofilo. Può egli negarlo?

Che commentando un discorso dell'on. Arnaldo Lucci alla Camera egli ha scritto sul Carlino « che era stato esaurientemente dimostrato, che la responsabilità della guerra risaleva non agli imperi centrali bensì alla politica di accerchiamento di Edoardo II » e che successivamente il 28 settembre, ha, sempre sul Carlino, affermato « che nel 1915 noi avremmo potuto e dovuto non scendere in guerra e che nel 1917 noi avremmo potuto e dovuto ritirarci dalle alleanze e concludere la pace separata ». Può egli negarlo?

Questo noi abbiamo scritto serbando il dovuto rispetto per la persona del Bellonci - al quale abbiamo riconosciuto coerenza di pensiero e di atteggiamento - perchè questo involge una alta e grave questione di concordia politica fra lui e suoi compagni di lista; e perchè E' LA VERITÀ, che Goffredo Bellonci non può smentire.

Tutto il resto è frasca. Anzi è tentativo di divergere la questione dal suo punto centrale. Ma - ripetiamo - se Goffredo Bellonci vuole, noi siamo disposti a seguirlo su qualunque terreno. E sia certo che non saremo noi che avremo la testa rotta.

Nulla abbiamo da aggiungere a questa replica precisa e serena e impersonale. Goffredo Bellonci deve rispondere, o noi rinoveremo la domanda fino alla noia. Le parole, che abbiamo riprodotte di Goffredo Bellonci sono espressione di un atteggiamento che involge tutta una mentalità e tutto un modo di concepire la guerra e i problemi che da essa son derivati. Le ha scritte Goffredo Bellonci, sì o no?

Il resto non ci riguarda. Meno di ogni altra cosa, le calunniose insinuazioni che in campagna noi abbiamo mai rappresentato il Bellonci come un guerrafondaio e che abbiamo comunque steso dei velli sul nostro interventismo. Ciò è falso.

Nella nostra lista non ci sono candidati neutralisti, ieri ed oggi svalutatori della vittoria. Possiamo difendere a fronte alta l'interventismo repubblicano, e lo difendiamo senza reticenza e senza timore.

Nell'articolo Polemica non personale, pubblicato nel numero scorso, 1.a colonna della 2.a pagina, riga 13, è incorso un errore: « dall'epoca del discorso il sig. Bellonci » etc.; dove si doveva leggere, anziché discorso, dissenso.

L'ultimo discorso del dittatore comunista ungherese Bela Kuhn fu tutta una sequela di ingiurie contro i contadini perchè non volevano farsi requisire i prodotti dalle guardie rosse. Potete negarlo? E allora, dove va a finire la frase « ai lavoratori l'intero frutto del loro lavoro »?

LA NOSTRA PROPAGANDA

a Cesena

La conferenza dell'avv. De Cinque

Sabato scorso tenne al Comune l'annunciata conferenza l'avvocato Ferdinando De Cinque.

Il teatro, gremitissimo in ogni ordine di posti, quando l'oratore si è presentato, lo ha salutato con fragorosi applausi. Con brillanti e lucide argomentazioni, con splendidi punti lirici, con calda e appassionata parola, l'avv. De Cinque ricorda i sacrifici compiuti nella guerra per la liberazione dei popoli e la rinnovazione dell'umanità, ne analizza e ne esalta le grandi conseguenze politiche e morali, dimostra come l'Italia non potesse rimanere impassibile e assente davanti al perpetuarsi di un'obbrobriosa sopraffazione e termina, fra i più entusiastici applausi, ineggiando al rinnovamento d'Italia in senso repubblicano.

a Macerone

Sabato sera, l'on. Ubaldo Comandini fu tra noi, accolto da una folla enorme, con feste calorosissime. L'entusiasmo destato dal suo discorso sereno, elevato ed equanime, completo e profondo, fu indescrivibile. Gli stessi avversari parvero favorevolmente impressionati. La serata ha lasciato in tutti una incancellabile impressione.

a Borello e a Formignano

L'on. Comandini fu giovedì sera, festosamente accolto da quelle popolazioni. Parlò brevemente a Borello, applauditissimo dal numeroso uditorio, quindi a Formignano, dove quei forti lavoratori, dopo averne ascoltato ed applaudito la calda convincente parola, si riunirono con lui a banchetto. Regnò durante il pranzo il più schietto e fraterno entusiasmo.

alla Fratta e a Santa Maria Nuova

Domenica nelle ore pomeridiane l'on. Comandini ha tenuto nelle due ville gli annunciati comizi. Pubblico numeroso, applausi ed entusiasmo vivissimo. Le solite provocazioni dei soliti irresponsabili hanno dato luogo ad un deplorabile incidente, del quale ricade sugli avversari la responsabilità; incidente derivato dagli schiamazzi, dalle urla e dai gesti osceni di un gruppo di socialisti al passaggio delle vetture dei repubblicani che si recavano al Circolo repubblicano di S. Maria Nuova, dove andava a parlare l'on. Comandini; al quale gli urli e gli schiamazzi indecenti non furono risparmiati né all'andata né al ritorno.

a Martorano e a Case Castagnoli

L'avv. Federico Comandini tenne sabato sera due riuscitissimi comizi di propaganda. I convenuti applaudirono calorosamente l'oratore, la cui esposizione di evidenza indubitabile e di calorosa efficacia, fu coronata da segni di entusiastico acconsentimento.

a Ponte Abbadesse,

a Bagnile e a San Giorgio

ha parlato domenica il nostro amico avv. Federico Comandini. Quei lavoratori, convenuti numerosissimi a udire la sua parola piena ed efficace, lo salutarono con applausi moltissimi e rimasero impressionati dalla argomentazione polemica serrata ed efficacissima. Particolarmente applauditi gli accenti alla difesa della patria russa che Lenin va sacrosantamente facendo, impegnando tutte le forze della nazione, e che conferma la necessità difendere la patria anche con le armi, se l'ora sia venuta. Nessun incidente.

a Diegaro e a Pievesestina

ha tenuto i due annunciati comizi l'ing. Primo Mariani, del quale l'uditorio attento sottolineò con vive approvazioni i discorsi calorosi ed efficaci, e che riscosse applausi fervidissimi. Ottima giornata di propaganda.

a Ruffio e a Pontepletra

Gli amici Pistocchi e Guidazzi hanno pure tenuto innanzi a pubblico numeroso, gli annunciati comizi. Gli ascoltatori applaudirono calorosamente. Nessuno chiese il contraddittorio, a malgrado dell'esplicito invito (fatto perché *Spartaco* non dica che « non abbiamo la lealtà di invitare a contraddittorio »).

a Montiano

L'avv. Arturo Antonelli, recente recluta del P. S., tenne ieri un comizio di propaganda. L'avvocato, tra le solite frasi e invettive, uscì anche in una indiretta esortazione (a proposito di provocatori...) al linciaggio dei repubblicani. La frase infelice e inconsiderata provocò le più vivaci proteste dell'uditorio; ma l'avv. Antonelli, dopo un po' di incertezza, ringoiò la frase. Quando ebbe finito, Armando Bartolini chiese la parola in contraddittorio e con vivace e calorosa parola, vibrante di fede e forte di serrate argomentazioni polemiche, smantellò il castello di carte del signor avvocato neosocialista. Che non trovò di meglio per rispondere che i repubblicani son favorevoli al blocco della Russia. La maledice evidente

della consaputa menzogna riaccese le proteste del pubblico, sicché l'avvocato dovette prender su il due di coppe tra i fischi clamorosi dell'uditorio.

a Ca' Missiroli e a Calisese

lunedì sera, l'avv. Federico Comandini ha parlato lungamente a quei lavoratori, col più schietto e caloroso successo. La lucida esposizione degli argomenti e la chiara dimostrazione della verità e della bellezza della dottrina repubblicana si fece ammirare ed applaudire, e riuscì oltremodo convincente.

a Settecrociari

L'oratore socialista avv. Faedi mancava all'annunciato comizio avversario. Prese la parola certo Scarpellini, il quale rivolse particolarmente contro il nostro partito i suoi strali, sicché l'amico nostro Luigi Turroni, presente al comizio, prese la parola per controbattere le argomentazioni avversarie, riuscendo efficacissimo e riscotendo applausi calorosi.

a Sogliano al Rubicone
Per restituire la verità

Leggo sul *Carlino* d'oggi una corrispondenza da Santarcangelo in data 7, nella quale si parla del contraddittorio svoltosi nel Teatro Comunale di Sogliano al Rubicone fra me e il signor Bellonci, candidato liberale. Rispondo brevemente.

Se i socialisti e i repubblicani gremivano il teatro, e se i liberali eran pochi, non è cosa che riguardi noi. Tutt'al più si può prevedere che di ciò daranno eloquente conferma le urne; dacché son passati i tempi nei quali alleanze ibride, requisizioni di mezzi di trasporto e distribuzioni di indumenti sulle piazze procuravano molti voti.

Ho voluto, dicono, polemizzare ad ogni costo. E' nel mio diritto discutere, perché

ho una fede che serbai sempre, immutata e immutabile. Così fosse del Bellonci, che, fondatore coll'imperialista Corradini del partito nazionalista, asserisse ora nei volantini di aver sempre combattuto l'imperialismo e nei discorsi di voler cercare correttivi liberali al nazionalismo e al massimalismo.

Dite che ho persin fatto colpa al vostro candidato di aver cura degli interessi locali. E non è vero. Ho detto che promesse ne avevamo avute troppe dai candidati del vostro partito. Ad ogni elezione, ponti, strade, ferrovie, impianti industriali dappertutto, che non si vedon mai. Ho detto che eravamo stanchi di promesse e che questa delle promesse elettorali è una immoralità. Il signor Bellonci disse che proprio in questi giorni aveva fatto elargire dal Governo 200.000 lire per i paesi terremotati (proprio lui?): replica che il terremoto era avvenuto circa un anno fa e che se la detta somma era necessaria il Governo doveva darla subito e non attendere la ipotetica leva del candidato liberale; se non era necessaria è ancora più grande immoralità erogarla a scopo elettorale. Ma (questo è il punto più grosso) m'accusano di aver detto che avrei accettato la repubblica dei *Soviety*. Non è vero. Dissi di volere la repubblica mazziniana, secondo le tradizioni della nostra parte, il governo del popolo (*res publica*): sono le precise parole: e che se poi la maggioranza del popolo volesse darsi alla repubblica a tinte sociali non potremmo noi opporci a questo diritto sovrano, e accetteremmo quella repubblica meglio di una monarchia stanca e consunta, fermo restando il presupposto della sovranità popolare.

Questa è la verità: la risposta esauriente l'ha detta il pubblico di Sogliano. Tentate pur di replicare: io non tempo da perdere e non risponderò più. PRIMO MARIANI

Publicando questa rettifica, della quale v'era appena il bisogno, per l'assurdo evidente che saltava agli occhi leggendo la corrispondenza del *Carlino*, teniamo ad aggiungerne che precisamente questo è il nostro pensiero: la volontà sovrana è la volontà popolare; gli stessi liberali lo ammettono, quando asseriscono che « mai la monarchia si oppose al volere del popolo », difendendo così indirettamente, ma senza investire la sostanza del problema, l'istituto monarchico (e su ciò non vogliamo discutere in questa nota); l'ossequio alla volontà popolare è insito non soltanto nella dottrina repubblicana, ma anche in quella democratica e in quella liberale. Questo non vieta al partito nostro di avere un suo specifico contenuto di pensiero, che nel gioco dei partiti, portato e ragione di libertà, tende a indirizzare la volontà popolare ad un determinato scopo, seguendo determinate vie. La repubblica è mezzo, non è fine. Non è la prima né la seconda volta che questo problema i repubblicani d'Italia. Mezzo a risolvere il problema capitalistico: gradualmente, per evoluzione e integrazione dei sindacati, proprio come dice di volere il Bellonci. Aborriamo dunque dalle dittature, dai colpi violenti, dai guet-apens. Per questo siamo contro i soviety. Ma appunto per questo, non ci sentiremmo di combattere se non con armi leali di pensiero e di parola la volontà espressa dal popolo, se la repubblica per volontà di popolo assume una tinta più o meno accentratrice in senso sociale o, più univocamente, socialista.

n. d. d.

a Verucchio

La predica ai... pesci

(P.) - Dopo il successone elettorale di domenica scorsa - dovuto alla loro magnifica educazione politica di pellicrosse - i socialisti son tornati oggi a deliziare i buoni verucchiesi con un comizio d'importazione... sammarinese. Gli illustri ignoti Lenin della russia repubblicanetta, avevano preannunziato il loro arrivo per le 11.30, ora canonica della S. Messa, ma, a causa d'un contraddittorio avuto col nostro valoroso amico Perazzoni a Pietracuta, son giunti a Verucchio con ritardo sicché la buona gente ha preferito al mitico sole dell'avvenire le stelle... del brodo domenicale. Tuttavia quaranta persone c'erano ancora sulla piazza quando il prof. Franciosi (ormai specializzato nella conquista bolscevica di Verucchio) è salito sulla bioncica. Oratore di assai scarsa efficacia, si è limitato ai soliti quattro pistolotti sulla guerra e alle quattro fesserie di rito. I quaranta non lo han degnato di un solo applauso, e il povero professore, mogio mogio e colla coda abbassata, ha terminato col turatiano guerra al regno della guerra - morte al regno della morte che qualche screanzato avrebbe voluto sentire in musica, se non altro per ridere un po'... dopo tanto strazio! Dopo di lui sale la bioncica, con aria ispirata, il prof. Gino Giacominini (professore... di che cosa, scusi?) Questi, che era preannunziato dalla fama di eloquente, ha fatto stirare più che mai lo stomaco degli uditori che - indelicati! - si ostinavano a pensare al brodo che si raffreddava; e - come niente fosse - è stato stracco, bolso, infelice nella sua lezione quasi quanto il prof. Franciosi. Ha parlato di S. Antonio e dei pesci (volendo forse, così, fare una graziosa allusione al silenzio - da pesce - del pubblico) e con tono apocalittico ha predetto l'avvento del famoso sole... col Felmo a chiodo. Parlando dei partiti avversari il suo primo strale naturalmente è stato diretto ai repubblicani che hanno tradito il proletariato (bum!) e si sono ingocchiosi sui graditi del trono... mentre lui, il piccolo Lenin, salvava coraggiosamente la pelle all'ombra della genga di S. Marino, aspettando le elezioni, l'eroe! E si dimenticava - il piccolo grande uomo - che i repubblicani si ingocchiano volontari sui gradini del Carso a tirar schioppettate nelle pance socialiste dei suoi consoci tedeschi; e salvavano così - tra le piccolezze - anche la sua San Marino; e morivano, loro, per la loro repubblica non sovvenzionata - come quella del prof. (?) Giacominini - a 1000 lire al giorno dal governo d'Italia!

Il melanconico discorso finì tra gli sbadigli generali a cui si unirono anche quelli del prof. Franciosi che soppravvive... il pranzo. Noi intanto ci aspettavamo di sentir tuonare in segno di giubilo i famosi *canun-celn* della repubblica russa di S. Marino, dono gentile di Lenin... cioè: di Sua maestà Vittorio Emanuele III. Ma non abbiamo sentito nulla... fuor che appetito. Dopo un cenito bel comizio! Peccato...

Riunioni durante le quali gli amici nostri del Comitato della Consociazione rivolsero applaudite parole 7 novembre alle Case Finetenero venerdì di Spinelli, a Cànali, con l'intervento di Pistocchi, a Missiroli, con l'intervento di Bartolini, a Calisese con l'intervento di Bartolini, a San Martino in Fiume e a Bagnile con l'intervento di Pacini, a Ronca con l'intervento di Stella, a Martorano con l'intervento di Burioli.

COMIZI ELETTORALI

Giovedì 13 Novembre:

Cesena	ore 20,30	Prof. Carlo Cantimori
Sogliano al Rubicone	> 10	Avv. Mario Bergamo
S. Mauro e Gatteo	> 16	Avv. Federico Comandini
Montiano	> 19	Avv. Federico Comandini
Forlimpopoli	> 18	Avv. Mario Bergamo
Bertinoro	> 20	On. Ubaldo Comandini

Venerdì 14 Novembre:

Cesena	ore 20,30	Avv. Silvio Pellegrini
Longiano	> 10,30	Avv. Cino Macrelli
Mercato Saraceno	> 10,30	On. Ubaldo Comandini
Cesenatico	> 15	On. Ubaldo Comandini
Forlimpopoli	> 20,30	Avv. Cino Macrelli
		Avv. Federico Comandini

Sabato 15 Novembre

Cesena	ore 20,30	On. Ubaldo Comandini
		Avv. Cino Macrelli

Giambelle senza buco

Non potendo ad altro rifarsi, tiran fuori il brano di un discorso di Comandini a Roma, nel quale si parlava di ore passate durante la rotta di Caporetto « in compagnia di un uomo che tutta Italia ama ed onora e più amerà ed onorerà quando saprà quanto egli ha dato di sacrificio, d'amore e di onore per la patria ». Il pubblico applaudì a questo accenno, al re d'Italia.

Ecco la prova palmare del « tradimento » di Comandini; come se i brani dell'Iniziativa non bastassero (tutti sanno che, alla resa dei conti, e senza bisogno di alcun richiamo, gli organi direttivi del partito hanno non diremo riammesso, perché espulso o dimissionario non fu mai, ma riaccolto Comandini nella vita attiva del partito: e dunque, hanno modificato alquanto la primitiva opinione). Ma ahimè, son proprio sfortunati a citare. Perché Comandini durante la rotta di Caporetto non fu mai col re, ma con Leonida Bissolati, e a lui alludeva nel brano del discorso che riportano, e lo disse dopo quando, compreso l'equivoco in cui una parte del pubblico era caduto, egli specificò trattarsi di Leonida Bissolati.

A FORLÌ Nicola Bombacci, poveretto, ha fatto una magra figura. Era indetto un comizio socialista, oratori Bentini, Bombacci e Croce. Il « divo » mancava. Nicola ne disse di tutti i colori. Ma il nostro candidato avv. De Cinque con vigorosa eloquenza e infrangibile dialettica lo mise al muro, sicché Nicola si rimangiò, digerì, ripespse per altra via buona parte di quel che aveva detto, fin coll'impappinarsi e... rimase in asso. Ad una interruzione dal prof. Croce, De Cinque ripose prontamente ed esaurientemente ricordando il patriottismo di Croce volontario in Grecia, ex mazziniano e « patriota »; sicché il professore... non parlò più. E forse il « mal comune » racconsolò Nicola, sul quale battere ancora equivarrebbe fare i Maramaldi, come dicevano dei socialisti al tempo del nostro intervento contro l'Austria-Ungheria.

Chiediamo venia agli amici e all'Associazione Mutilati se siamo costretti dall'assoluta mancanza di spazio a lasciar da parecchio tempo in piombo, sul panccone, le sottoscrizioni pro-Mutilati e pro-Popolano.

Anche il resoconto di parecchie manifestazioni elettorali (Verucchio, Savignano ed altri) dobbiamo rimandare al prossimo numero, con un articolo sul porto di Rimini e con una deliberazione dell'U. M. N. in favore della candidatura Comandini.

Votate la lista Repubblicana